

X 203-2

ATHENAEUM

Studi Periodici di Letteratura e Storia dell' Antichità

fondati da CARLO PASCAL
e pubblicati sotto gli auspici della Università di Pavia

DIRETTORE
PROF. PLINIO FRACCARO
della Università di Pavia

SEGRETARIA
PROF. ENRICA MALCOVATI
della Università di Pavia

NUOVA SERIE

VOLUME VENTISETTESIMO

1949

(ANNO XXXVII DELLA RIVISTA)



SI PUBBLICA DALLA
AMMINISTRAZIONE DELL' *ATHENAEUM*
UNIVERSITÀ
PAVIA

Flg

MONUMENTA GERMANIAE
HISTORICA
Bibliothek

u

LA TRADIZIONE MANOSCRITTA DEL *PHYSIOLOGUS* LATINO

Del *Physiologus* latino manca, finora, una vera edizione critica, che tenga ampio conto del vario e ricchissimo materiale di redazioni e rifacimenti giunti sino a noi, ed è lacuna singolare, se si pensa che per tutta la durata del Medioevo i paesi d'occidente fecero al manualetto zoologico-simbolico un'accoglienza quanto mai favorevole, anche superiore, se non erro, alla fortuna che il *Physiologus* greco aveva da tempo incontrata nel mondo orientale e bizantino e doveva riguadagnare più tardi nelle nascenti letterature dei paesi slavi.

Si pensi infatti che un testo latino di questo nome, a parte la tradizione indiretta dei Padri della Chiesa, era già ben conosciuto verso la fine del quinto secolo, allorquando lo troviamo incluso in una lista di opere proibite ⁽¹⁾, e a grado a grado venne diffondendosi non solo nei paesi di lingua e di cultura romanza, bensì anche tra le popolazioni germaniche: il primo bestiario neolatino, quello normanno in versi di Philippe de Thaün, è appena posteriore al 1121 ⁽²⁾, mentre la tradizione anglosassone risale nientemeno che al nono secolo ⁽³⁾ e quella in althochdeutsch all'undecimo ⁽⁴⁾. E mentre questi

⁽¹⁾ Nel *Decretum* di Papa Gelasio (496): *Liber Physiologus, qui ab haereticis conscriptus est, et beati Ambrosii nomine signatus, apocryphus*.

⁽²⁾ Cfr. LAUCHERT, *Geschichte des Physiologus*, Strassburg 1889, p. 128 sgg.; B. E. PERRY in PAULY-WISSOWA 39, col. 1124.

⁽³⁾ Cfr. LAUCHERT, *op. cit.*, p. 112 sgg.; PERRY, *op. cit.*, col. 1123.

⁽⁴⁾ M. F. MANN, *Die althochdeutschen Bearbeitungen des Physiologus*, in *Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur*, XI, 2, Halle 1885, p. 318.

vari rami continuavano a fruttificare nelle rispettive lingue, l'antico tronco latino s'arricchiva di nuovi germogli, particolarmente rigogliosi nei secoli dodicesimo e tredicesimo. Se infine alla tradizione e alla diffusione del testo in sè e per sè si affiancano le sue tracce e derivazioni nella cultura anche profana e nell'arte simbolica d'ispirazione religiosa, converrà certo riconoscere che pochi, anzi rarissimi scritti medioevali abbiano goduto d'una così larga popolarità.

Ai tentativi d'edizione del Cahier⁽¹⁾ e dello Heider⁽²⁾, ormai vecchi d'un secolo, io stesso aggiungevo, nella prefazione alla mia edizione critica del *Physiologus* greco, taluni ragguagli nuovi, e soprattutto comunicavo per la prima volta l'esistenza d'un codice assai pregevole, il Bernense 611, in caratteri merovingici del secolo VIII, e quindi più antico di tutti i codici già conosciuti⁽³⁾. Il mio lavoro suscitò l'interesse di Francis J. Carmody, il quale prendeva a saggiare due singoli rami della tradizione manoscritta, facendone due testi separati e pubblicando l'uno a Parigi nel 1939 e l'altro in California nel 1941⁽⁴⁾. Si tratta però soltanto di edizioni preliminari, come soltanto preliminare e provvisoria è la mia pubblicazione del codice Bernense citato, Napoli 1943⁽⁵⁾: il lavoro definitivo, tale cioè che abbracci in una sintesi organica le singole recensioni e i relativi rifacimenti, cioè le varie tappe del nostro testo attraverso i secoli secondo il metodo già da me sperimentato nell'edizione greca, comincia ormai a delinearsi in qualche aspetto particolare, ma risulta ancora prematuro e lontano.

(1) CAHIER et MARTIN, *Mélanges d'Archéologie*, II (Paris 1851), pp. 85-232; III (Paris 1853), pp. 203-288; IV (Paris 1856), pp. 55-87.

(2) G. HEIDER, *Dicta Iohannis Chrysostomi de naturis bestiarum*, in *Archiv für Kunde österreichischer Geschichtsquellen*, III (1850), 2, pp. 541-582.

(3) F. SBORDONE, *Physiologus*, Milano, Albrighi e Segati, 1936, p. LXVII sgg. Una copia di questo manoscritto è contenuta nel Paris. lat. 11280, foll. 124-51.

(4) F. J. CARMODY, *Physiologus latinus versio b*, Paris, Droz, 1939; *Physiologus latinus versio y*, *University of California Publications in Classical Philology*, 12, 7, 1941.

(5) F. SBORDONE, *I bestiari e le rime amorose del secolo XIII*, Napoli, Loffredo, 1943, pp. 89-117.

La brevità dello spazio non mi consente di riferire per esteso le mie ricerche sul materiale di codici e di fotografie che raccolsi alcuni anni or sono e che certo, se non esaurisce la tradizione superstite, ne rappresenta almeno una grandissima parte. Mi basterà che i lettori, pur attraverso la concisione di poche pagine, colgano almeno l'essenza di questo complicato e insieme interessantissimo sviluppo testuale.

*
* *

Spetta al Cahier il merito d'aver pubblicati per la prima volta tre interi manoscritti del *Physiologus* latino:

- A = Bruxellensis 10074, della fine del sec. X
- B = Bernensis 233, tra VIII e IX secolo
- C = Bernensis 318, del secolo IX ⁽¹⁾.

Il terzo di questi codici presenta un testo assai diverso da quello dei primi due: i suoi 24 capitoli serbano l'ordine dei manoscritti greci più autorevoli, e parecchie lezioni lasciano arguire che la traduzione fu fatta da un originale attiguo alla classe di Σas ⁽²⁾.

(1) Queste datazioni risalgono al CAHIER, *op. cit.*, II, pp. 89-90, ma vengono anche adottate dal CARMONDY. Nel catalogo dello HAGEN entrambi i Bernensi sono assegnati al nono secolo. Antichi sono pure i manoscritti del glossario di Ansileubo, da cui MAI, *Class. Auct.*, VII, p. 588 sgg. e poi PITRA, *Spicilegium Solesmense*, III (1855), p. 418 sgg. trasero alla luce ben 22 capitoli del nostro testo.

(2) Cito ad esempio, con riferimento alla mia edizione:

- p. 13, 2 *infirmis hominis* — τὴν νόσον τοῦ ἀνθρώπου ΣsWO
- p. 22, 5 οἱ ὀφθαλμοὶ καὶ om. C — om. ΣaWOAEIH
- p. 23, 2 τὰς παλαιὰς om. C — om. ΣasOAEIH
- p. 37, 3 *post ὀφθαλμῶν: eius* C — αὐτοῦ ΓΣs
- p. 49, 4 *vadit super triticum* C — ἀναβαίνει εἰς τὸν σῖτον s
- p. 79, 1 *mansuetum* C — πραότατον Σs
- p. 99, 3 *in inferiora terrae* C — εἰς τὰ κατώτερα μέρη ΜΓΣas
- p. 129, 7 *pedibus suis* C — τοῖς ποσὶν αὐτοῦ ΜΣ.

Ma l'importanza di C come elemento di controllo delle varie lezioni è resa ancor più tangibile da certe sue particolarità, che riproducono varianti isolate ora di questo, ora di quel manoscritto del testo greco:

- p. 17, 4 *pater* C — πατήρ Bξ
- p. 18, 2 *de ipso sanguine* C — αὐτὸ τὸ αἷμα II

Il testo di *A* e *B* deriva invece da tutt'altra fonte; bisogna infatti far capo ad un manoscritto greco di classe peggiore, caratterizzato da forti alterazioni e contraddistinto con la sigla II (XI sec.): questo codice, o, meglio, un esemplare affine ad esso, ma non ancora impoverito, come II, d'una diecina di capitoli, diede origine a un'altra traduzione in latino, anch'essa letterale come *C*, ma completa, e cioè comprendente tutti i 48 capitoli del *Physiologus* greco originario. Di questa traduzione toccò a me di mettere in evidenza tre codici:

M = Monacensis 19417 del secolo IX

N = Monacensis 14388, tra il IX e il X sec.

E = Bernensis 611, del secolo VIII (1).

Orbene, i 30 capitoli di *B* e 24 sui 36 di *A* rappresentano un ulteriore ampliamento o sviluppo, considerevole soprattutto nelle allegorie, del testo di *MNE*; gli altri 12 articoli di *A* ne sono soltanto la fedele riproduzione (2).

Indico con *x* la traduzione latina del codice *C*, con *y* quella a cui risalgono, più o meno direttamente, tutti gli altri manoscritti, che suddivido in due gruppi, la recensione *a*, cioè quella originaria di *MNE* e degli ultimi 12 articoli di *A*, e la recensione *b*, vale a dire il *textus ornatior* dei codici *A* e *B*: il Carmody, come accennavo, ha curato appunto la critica del testo di queste due recensioni.

La sua edizione di *b*, venuta alla luce per prima, consta di 37 capitoli: 1. *leo*, 2. *autolops*, 3. *lapides igniferi*, 4. *serra*, 5. *caladrius*, 6. *pelicanus*, 7. *nycticorax*, 8. *aquila*, 9. *phoenix*, 10. *upupa*, 11. *formica*, 12. *sirenae et onocentauri*, 13. *herina-*

p. 24, 3 *et ipse exuet te veterem indumentum diaboli* C — καὶ αὐτός σοι καίει τὴν παλαιὰν ἔνδυσιν τοῦ διαβόλου II

p. 33, 5 ἀνθρώπου ἔχουσι μορφὴν om. C — om. o

p. 52, 2 *asini* C — ὄνου ΜΑΠΒ

p. 67, 5 *omnes naves ligatas* C — πάντα τὰ πλοῖα τὰ εἰς αὐτὸ δεδεμένα II

p. 109, 6 *adpropinquare* C — ἐγγίσει π

p. 134, 6 *concipiet margaritam* C — ἐγκυμονεῖ τὸν μαργαρίτην W.

(1) Nel mio *Physiologus*, p. LXVIII sgg.

(2) Questi dodici capitoli erano stati già da me isolati con numerazione diversa e tra parentesi quadre a p. LXXIII del mio volume: non è quindi del CARMODY il merito di aver dimostrato che *A* rappresenta una tradizione composita.

cius, 14. *ibis*, 15. *vulpis*, 16. *unicornis*, 17. *castor*, 18. *hyaena*, 19. *hydrus*, 20. *caprea*, 21. *onager et simia*, 22. *fulica*, 23. *panthera*, 24. *aspischelone*, 25. *perdix*, 26. *mustela et aspis*, 27. *asida*, 28. *turtur*, 29. *cervus*, 30. *salamandra*, 31. *columbae*, 32. *arbor peredixion*, 33. *elephas*, 34. *Amos*, 35. *adamas*, 36. *margarita*, 37. *lacerta*.

L'editore suddivide i codici usufruiti in tre famiglie:

1. $\left\{ \begin{array}{l} B = \text{Bernensis 233} \\ Z = \text{Bodleianus T. II. 23, sec. IX} \end{array} \right.$
2. $L = \text{recensione edita dallo Heider (v. oltre)}$
3. $\left\{ \begin{array}{l} B^1 = \text{British Museum, Royal 2 C XII, sec. XIII} \\ B^2 = \text{Bodleianus, Douce 167, sec. XIII} \\ B^3 = \text{Cambridge, Trinity 884, sec. XIII} \\ B^4 = \text{Cambridge, Gonville and Caius 384/604, sec. XIII} \\ B^5 = \text{Cambridge, Corpus Christi 22, sec. XIII.} \end{array} \right.$

I codici *B Z*, sensibilmente affini, si limitano ai primi 30 capitoli: gli altri 7 potrebbero essere stati manipolati più tardi.

Di *A* il Carmody si avvale solo attraverso l'edizione del Cahier; trascura totalmente il Vaticano Palatino lat. 1074, un ottimo codice membranaceo (sec. XII) che contiene tutti i capitoli elencati meno due soli, 32 e 37 ⁽¹⁾, non adopera il codice di Rouen 638 nè conosce l'altro codice del British Museum segnato Royal 6 A XI, pure del XII secolo, un esemplare *sui generis* che comincia dal capitolo 18, e, giunto alla fine del testo, fa seguire i 17 numeri già mancati. Comunque però il suo lavoro è un serio contributo alla critica di questo ramo della tradizione manoscritta.

L'altra edizioncina, posteriore di due anni, ci presenta invece il testo di *α*, cioè del modello originario della versione *γ*.

(¹) La parentela di questo codice con *B* era stata già messa in evidenza dal LÜDTKE, *Zum armenischen und lateinischen Physiologus*, in *Festschrift aus Anlass des 100-jähriges Bestandes der Mechitharisten-Kongregation in Wien*, 1911. Il *Physiologus* ne occupa i fogli 17-21^b e reca il titolo: *Incipit liber feisios vel expositio de natura animalium et bestiarum*.

Il Carmody s'è basato essenzialmente su $Y (= M)$ ed $Y^2 (= N)$, annotando nell'apparato le principali lezioni di $Y^3 (= E)$ e di A ⁽¹⁾.

Ma sono proprio questi quattro i soli esemplari superstiti del tipo in questione? Alle mie ricerche ne sono risultati ancora tre:

$G =$ Gudianus 131 (a Wolfenbüttel), del sec. XI

$P =$ Parisiensis N. A. L. 455, del sec. X

$S =$ Sangallensis 230, verso il principio del sec. IX.

Nessuno di essi però conserva la serie completa dei 48 capitoli tramandati in $M N$: 1. *de leone*, 2. *de antolope*, 3. *de lapidibus pirobolis*, 4. *de serra marina*, 5. *de charadrio*, 6. *de pelicano*, 7. *de nycticorace*, 8. *de aquila*, 9. *de phenice*, 10. *de epopo*, 11. *de onagro*, 12. *de uipera*, 13. *de serpente*, 14. *de formica*, 15. *de syrena* (et) *onocentauro*, 16. *de erinace*, 17. *de hibice*, 18. *de uulpe*, 19. *de arbore peridexion et columbis*, 20. *de elephanto*, 21. *de dorchon*, 22. *de achate lapide*, 23. *de lapide adamantino*, 24. *de alia natura onagri et simii*, 25. *de lapide senditichos*, 26. *de erozion, id est fulice*, 27. *de psycomora*, 28. *de leone et pantera*, 29. *de ceto, id est aspidocoleon*, 30. *de perdice*, 31. *de uulture*, 32. *de mirmicoleon*, 33. *de mustela*, 34. *de monoceraton*, 35. *de castore*, 36. *de yena*, 37. *de niluo*, 38. *de echinemon*, 39. *de cornicola*, 40. *de turture*, 41. *de hyrundine*, 42. *de ceruo*, 43. *de rana*, 44. *de saura quae dicitur salamandra*, 45. *de lapide magniten*, 46. *de lapide adamantino*, 47. *de columbis*, 48. *de saura eliace, hoc est anguilla solis*.

Tanto E che G trascurano infatti i capitoli 27, 32, 36, 39, 43, 44 e 47: oltre ad essi, G omette altresì 45 e 48, ed aggiunge infine tre altri numeri che non appartengono a questa recensione, cioè *de hiena* (conforme al testo b), e due fortemente alterati nella dicitura, *de antula* e *de lacerta*. P si li-

⁽¹⁾ Nelle pp. 96-7 il CARMODY sfiora la grossa questione del testo originario, fonte comune delle varie versioni greche, orientali e latine, e mi muove alcuni appunti, che restano peraltro ingiustificati. Egli mi attribuisce inoltre una classificazione dei codici che non ho mai fatta in quei termini: non sembra insomma che abbia approfondita sufficientemente la conoscenza del mio volume.

mita ai primi 16 capitoli, *A* riproduce soltanto i numeri 10-14, 16, 19, 20, 22, 23, 25, 26 e 28, *S* alterna gli articoli 1, 5-8, 12-14, 17, 19 e 20 con tre capitoli anch'essi del tipo *b*: *de talapo, de serra, (de lapidibus pyrobolis)*.

Pur senza mettere in dubbio l'utilità dei due saggi parziali offerti dal Carmody, troviamo tuttora legittima l'attesa d'una nuova edizione, che sia fondata su tutto il materiale testè messo in evidenza: codici antichi e pregevoli che garantiscono in pieno la vitalità del *Physiologus* latino tra i secoli VIII e XII. E perchè tale edizione sia realmente critica, vale a dire permetta in ogni caso un facile raffronto tra i vari testi latini e apra insieme la strada agli opportuni richiami dei singoli modelli greci, è desiderabile che così la versione *x* come le due recensioni *a* e *b* della versione *y* siano incolonnate l'una accanto all'altra, come nell'esempio che segue.

De cervo

x

y

a

b

Physiologus dicit quia inimicus est draconis et persequitur, (dum) occidere eum vult; dum fugerit draco ante eum et absconderit se in scissuris, velociter cervus vadit ad fontem et implet viscera sua aqua multa, et veniens vomit post eum; turbatur draco (et) ab aqua exiit et absorbet eum cervus.

In Psalmo dicit: "Sicut cervus desiderat ad fontes aquarum, sic desiderat anima mea ad te, Deus."

Cervus inimicus est draconi, draco autem in fissuram terrae se abscondit quia satis timet cervum, et vadens cervus implet ventrem suum aqua et vomit in fissuram terrae, et eicit draconem et conculcat et occidit eum.

Item in Psalmo: "Sicut cervus desiderat ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te, Deus."

Physiologus dicit quoniam, ubi agnoverit cervus serpentem esse, implet ventrem suum aqua et effundit in foramine, et cum quodam spiramine oris sui adtrahit serpentem foris et, conculcans eum, pedibus suis interficit.

*
* *

Arricchita di nuovi elementi e disegnata nelle linee principali la tradizione manoscritta del *Physiologus* vero e proprio, si presentano ora al nostro esame i suoi rifacimenti più o meno tardivi: in prima linea i *Dicta Iohannis Chrysostomi de naturis bestiarum*, nonchè i dodici capitoli in versi polimetri di *magister Theobaldus*.

I *Dicta* furono dati alla luce da G. Heider in *Archiv für Kunde österreichischer Geschichtsquellen*, III, 2 (Wien, 1850), pp. 552-82, secondo un codice del sec. XI conservato nel monastero austriaco di Göttweih, n. 101. Sotto il nome di Giovanni Crisostomo, che già figurava nell'*incipit* e nell'*explicit* dei codici *M N*, sono riuniti in tutto 27 capitoli: 1. *de leone*, 2. *de panthera*, 3. *monoceros*, 4. *de ydro*, 5. *de sirenis et onocenthauris*, 6. *de hiena*, 7. *de onagro (et de simia)*, 8. *de elephante*, 9. *de autula*, 10. *de serra*, 11. *de vipera*, 12. *de lacerta id est saura*, 13. *de cervo*, 14. *de capra*, 15. *de vulpe*, 16. *de castore*, 17. *de formica*, 18. *de ericeo*, 19. *de aquila*, 20. *de pellicano*, 21. *de nocticorace*, 22. *de fulica*, 23. *de perdice*, 24. *de assida*, 25. *de upupa*, 26. *de caradrio*, 27. *de fenice*.

Come ben si vede, i capitoli non zoologici sono stati esclusi, e quelli zoologici divisi in due categorie: prima, all'ingrosso, i quadrupedi e i rettili, poi, a parte, gli uccelli; l'autore inaugurava così quel criterio sistematico che predominerà più tardi in tutta la copiosa letteratura dei bestiari. La sua fonte essenziale fu palesemente un manoscritto di tipo *b* della versione *y*: non mancano però nei *Dicta* ovvie tracce delle altre recensioni.

Quali sono, oltre il codice menzionato, gli altri manoscritti di questo particolare rifacimento? Lo Heider (*op. cit.*, p. 532 sg.) ne descrive altri due dello stesso convento di Göttweih, dei quali peraltro non tiene alcun conto:

- cod. 200, foll. 55^a-72, sec. XIV,
- cod. 154, n. 5, sec. XIV.

Egli inoltre, in una nota (p. 549, 1), accenna all'esistenza del medesimo testo in due codici di Vienna, n. 1010 del sec. XI, strettamente affine al testo e alle figure del manoscritto

di Göttweih e Suppl. 502 (ora 13378), del sec. XIII, conforme al contenuto dei precedenti ma privo d'illustrazioni ⁽¹⁾.

A questo *Physiologus* latino era naturale s'interessassero i germanisti: già lo Heider, nel pubblicarlo, vi riconosceva la fonte di due bestiari in antico alto tedesco (p. 584), opinione che trentacinque anni dopo fu convalidata e dimostrata con un continuo raffronto verbale da M. F. Mann, *Die althochdeutschen Bearbeitungen des Physiologus* ⁽²⁾.

Ai cinque codici già notati dallo Heider il Mann (p. 314 sg.) ne aggiungeva altri tre:

- Lipsiensis Paul. 351, membr. in folio, foll. 128^a-133^b, sec. XIII,
- Lipsiensis Paul. 1305, in 4° piccolo, foll. 54^b-63^b, sec. XV,
- British Museum Sloane 278, foll. 44^a-57, sec. XIV.

In altro lavoro, *Der bestiaire divin des Guillaume le clerc* ⁽³⁾, p. 20, il Mann aggiungeva poi notizia d'un altro manoscritto, conservato a Wolfenbüttel: Gudianus 148.

Sulla storia del *Physiologus* venivano intanto alla luce quasi nello stesso tempo due ampî volumi, l'uno in tedesco, *Geschichte des Physiologus*, Strassburg 1889, ad opera di F. Lauchert, l'altro in russo, di A. Karnejev, *Materiali e osservazioni per la storia letteraria del Physiologus*, Pietroburgo 1890. Il Lauchert (*op. cit.*, p. 92, 1) mise in evidenza un altro codice di Vienna, n. 303, del secolo XIV, foll. 124^b-130^b e 138^a, dove il nostro testo fa da commento marginale al *Physiologus Theobaldi*, il Karnejev si limitò a riprodurre (p. 154 sg.) l'intera lista dei nove codici menzionati nei due scritti del Mann. Le stesse notizie riapparivano quindi nel libro di R. Reinsch, *Le bestiaire*, Lipsia 1890, p. 59 sg.

Da allora in poi, gli studi su questa redazione del *Physiologus* latino non hanno più fatto ulteriori progressi. Solo

⁽¹⁾ HEIDER aggiunge che il testo manca dei consueti distici, e che alla fine dell'ultimo cap. ricorre l'espressione *scriba doctus*: caratteristica, aggiungiamo noi, della famiglia *b* (v. oltre).

⁽²⁾ In *Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur*, herausg. von H. PAUL und W. BRAUNE, XI. Band, 2. Heft, Halle 1885, pp. 310-29.

⁽³⁾ *Französische Studien* herausg. von G. KÖRTING und E. KOSCHWITZ, VI. Band, 2. Heft, Heilbronn 1888.

recentemente il Carmody, nel corso dei due volumetti citati, si è mostrato a conoscenza di tre nuovi codici del secolo XV, Monacenses latini 19648, 23787 e 14216.

La nostra ricerca si è potuta estendere ad un materiale assai più ricco, in quanto, oltre ai tredici manoscritti finora nominati, e cioè Gottwicenses 101, 154 e 200, Vindobonenses 1010, 13378 e 303, Lipsienses 351 e 1305, Mus. Brit. Sloane 278, Gudianus 148 e Monacenses 19648, 23787 e 14216, siamo giunti a conoscerne altri nove, finora del tutto ignorati:

— Monacensis	536, a. 1143-7
— Monacensis	14693, sec. XII
— Monacensis	14348, sec. XIII
— Monacensis	6908, sec. XIII
— Monacensis	3221, sec. XIV
— Monacensis	5613, sec. XV
— Monacensis	5921, sec. XV
— Vindobonensis	2511, sec. XIV
— Vindobonensis	4609, sec. XV.

Abbiamo così un totale di ben ventidue manoscritti, di cui però alcuni si possono trascurare in base a una facile *eliminatio*: così i due Gottwicenses più recenti sono certo copie del manoscritto pubblicato dallo Heider, mentre il Lipsiensis 1305 deriva dal più antico ms. 351 dello stesso fondo.

Restano dunque in discussione diciannove codici, di cui però sei non mi sono abbastanza noti, e precisamente i Monacenses 5921, 19648, 23787 e 14216 e i Vindobonenses 13378 e 2511. Infine il Gudianus 148, com'è stato dimostrato dal Voigt ⁽¹⁾, riproduce fedelmente il testo del codice C (traduzione latina *x*).

I dodici manoscritti rimanenti appartengono a diverse famiglie: alcune di esse riproducono l'operetta nella sua dicitura e disposizione originaria, altre sono rifacimenti non poco alterati, e quindi abbastanza dissimili dalla forma primitiva di questa redazione.

⁽¹⁾ E. VOIGT, in *Zeitschrift für deutsche Philologie*, XXII, 238. È un codice del sec. X.

Le prime, che sono tre, saranno indicate da noi con le sigle *a*, *b*, *c*, e rispettivamente:

$$\begin{aligned} a & \left\{ \begin{array}{l} a^1 = \text{Gottwicensis 101} \\ a^2 = \text{Vindobonensis 1010} \end{array} \right. \\ b & \left\{ \begin{array}{l} b^1 = \text{Monacensis 6908} \\ b^2 = \text{Lipsiensis 351} \\ b^3 = \text{Monacensis 3221} \end{array} \right. \\ c & \left\{ \begin{array}{l} c^1 = \text{Monacensis 536} \\ c^2 = \text{Monacensis 14348} \\ c^3 = \text{Monacensis 14693.} \end{array} \right. \end{aligned}$$

Con le sigle *d*, *e*, *f* indicheremo invece tre ulteriori riferimenti:

$$\begin{aligned} d & = \text{Vindobonensis 303} \\ e & \left\{ \begin{array}{l} e^1 = \text{Monacensis 5613} \\ e^2 = \text{Vindobonensis 4609} \end{array} \right. \\ f & = \text{Mus. Brit. Sloane 278.} \end{aligned}$$

FAMIGLIA *a*. — I codici *a*¹ ed *a*², assai somiglianti tra loro, riportano tutti i ventisette capitoli nell'ordine già citato; *a*² manca del distico in principio di ognuno (1).

FAMIGLIA *b*. — Il codice *b*¹ ai ventisette capitoli tradizionali (di cui diciannove hanno il distico, sempre alla fine del testo: 1-10, 13-6, 19, 20, 21, 26-7) ne fa seguire due nuovi *de salamandra* (con distico finale) e *de ceraste*. In *b*² alla solita serie tengono dietro altri sette capitoli di varia provenienza: *de vulture*, *de turture*, *<de hirundine>*, *de ceto*, *<de lapidibus pyropolis>*, *<de agate>*, *<de lapide adamantino>* (l'altro Lips., che ne è copia, aggiunge in fine un nuovo capitolo *de vulture*); nessun capitolo è preceduto o seguito da distici. Quanto a *b*³, esso omette il cap. *de upupa* e scambia di posto gli ultimi due; neanche qui distici di sorta.

(1) Il codice *a*¹, stando all'edizione dello HEIDER, reca il distico relativo a margine dei capitoli seguenti: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 13, 16, 19 (un sol verso), 21.

FAMIGLIA c. — I codici di questa classe presentano un titolo caratteristico: *hic ordiuntur capitula libri bestiarum, uolucrum sine uermium*, ed esibiscono di seguito ad esso la lista seguente: I. *de leone rege bestiarum*, II. *de secunda eius natura*, III. *de tercia eius natura*, IV. *de panthera*, V. *de unicorno*, VI. *de hydro*, VII. *de sirenis et onocentauris*, VIII. *de hyna*, IX. *de onagro*, X. *de simia*, XI. *de elefante*, XII. *de autula*, XIII. *de serra et uipera*, XIV. *de secunda eius natura*, XV. *de lacerta*, XVI. *de duobus generibus ceruorum*, XVII. *de caprea*, XVIII. *de uulpe*, XIX. *de castore*, XX. *de formica*, XXI. *de secunda eius natura*, XXII. *de aquila*, XXIII. *de pellicano*, XXIV. *de nocticorace*, XXV. *de fulica*, XXVI. *de perdice*, XXVII. *de asida*, XXVIII. *de caladrio*, XXIX. *de fenice*, XXX. *de tercia eius natura*, XXXI. *de ericio*. Orbene tale indice, messo in rapporto col testo successivo, rivela due errori: omette il cap. *de upupa* e sposta alla fine quello *de ericio*.

Inoltre c¹ e c² aggiungono in fine due capitoli che l'indice citato non menziona: *de pauone*, *de coruo*, mentre c³, per quanto la sua lista riporti i trentun capitoli suddetti, non va oltre il n. XXII. *de aquila*, e fa a meno di tutte le allegorie. Nessuna traccia di distici in questi tre manoscritti.

RECENSIONE d. — L'unico rappresentante di questa recensione, Vind. 303, contiene, nei fogli 124^v-130^v e 138^r, trentaquattro capitoli, tutti senza titoli e senza distici, dei quali i primi dieci: leone, aquila, vipera, formica, volpe, cervo, sirena e onocentauro, elefante, tortora, pantera fanno da commento marginale ad altrettanti articoli del *Physiologus Theobaldi*, mentre tutti gli altri occupano, a guisa di testo, l'intera pagina: iena, idro, scimmia, serra, lacerta, capra, castoro, erinacio, pellicano, nocticorax, fulica, pernice, upupa, caradrio, fenice, mustela, pavone, corvo, asida, autula, unicorno, onagro, castoro (ultimi rigli del capitolo omonimo precedente), formica (altra versione). I due capitoli sulla tortora e sulla mustela non riappaiono in alcun altro codice dei *Dicta Chrysostomi*.

RECENSIONE e. — Il codice e¹ presenta una serie di quaranta capitoli, di cui venti si conchiudono col tipico distico: 1. *de unicorni*, 2. *de leena*, 3. *de ydro*, 4. *de elephante*, 5. *de onecentauro*, 6. *de caladrio*, 7. *de panthera*, 8. *de fenice*, 9. *de*

salamandra, 10. *de aquila*, 11. *nocticorax*, 12. *de syrena*, 13. *de pellicano*, 14. *de autula*, 15. *de castore*, 16. *de ceruo*, 17. *de onagro*, 18. *de capra*, 19. *de sarra animali*, 20. *de uulpi*. Seguono, senza distici, gli altri dieci capitoli dei *Dicta Chrysostomi*, e cioè: 21. *de hyena*, 22. *(de vipera)*, 23. *de symea*, 24. *de lacerta*, 25. *de formica*, 26. *de fulcita* (fulica), 27. *de ericio*, 28. *de perdice*, 29. *de asyda*, 30. *de upupa* ⁽¹⁾, e infine un'altra diecina d'articoli di provenienza diversa: 31. *de ceraste*, 32. *de tigri*, 33. *de scorpione*, 34. *de griffone*, 35. *(de strucione)*, 36. *de serpente*, 37. *de mustela*, 38. *de caladio*, 39. *de murena*, 40. *de basilisco*. Il testo si chiude con un riepilogo, in cui gli animali sono detti simboli dei diversi peccati.

Il codice *e*² si limita invece ai soli primi diciannove capitoli, salvo che i distici si trovano premessi a ciascuno, e dopo di essi non dà altro che tre versi sulla vipera.

RECENSIONE *f*. — L'unico rappresentante è il codice Sloane 278, esemplare pergamenaceo in 4° del secolo XIV, adorno di ricche e pregevoli illustrazioni. Il *Physiologus*, preceduto da un *Volucrarius*, vi comincia con un breve capitolo, estraneo ai *Dicta Chrysostomi*, quello sui *lapides pyropoli*: *sunt autem duo lapides ignari, masculus et femina; tu ergo professor intellige multos perisse propter uinum et feminas et cautus esto ut saluus fias*. Seguono ventitrè articoli, di cui diciannove appartengono al nostro testo: 1. *de leone*, 2. *de panthera*, 3. *de monocerote*, 4. *de sirenis et onocentauris*, 5. *de ydri*, 6. *de hyena*, 7. *de elephante*, 8. *de onagro*, *de simia*, 9. *de autula*, 10. *de lacerta*, 11. *de serra*, 12. *de vipera*, 13. *de ceruo*, 14. *de capra*, 15. *de uulpe*, 16. *de asida*, 17. *de castore*, 18. *de formica*, 19. *de herinaceo*, mentre gli ultimi quattro hanno varia provenienza: 20. *de salamandra*, 21. *de mustela et aspide*, 22. *de basilisco*, 23. *de dracone*.

Perchè il lettore possa valutare agevolmente i rapporti tra le varie famiglie di manoscritti e i singoli esemplari di

(¹) In rapporto all'edizione dello HEIDER il numero dei capitoli è salito a 30 perchè due, quello sulle sirene e sugli onocentauri, e l'altro sull'onagro e sulla scimmia sono stati sdoppiati e ne è stato inserito uno nuovo sulla salamandra (cfr. il cod. *b*¹).

ciascuna, presentiamo un saggio di edizione critica, limitata ai capitoli 1-5 e 27.

Diamo altresì una tabella dei codici che per ogni singolo capitolo sono stati adoperati:

c. 1	a^1	a^2	b^1	b^2	b^3	c^1	c^2	c^3	d	e^1	e^2
c. 2	a^1	a^2	b^1	b^2	b^3	—	c^2	c^3	d	e^1	e^2
c. 3	a^1	a^2	b^1	b^2	—	—	—	c^3	d	e^1	e^2
c. 4	a^1	a^2	b^1	b^2	—	—	—	c^3	d	e^1	e^2
c. 5	a^1	a^2	b^1	b^2	—	—	—	c^3	d	e^1	e^2
c. 27	a^1	a^2	b^1	b^2	b^3	—	c^2	—	d	e^1	e^2

INCIPIUNT DICTA IOHANNIS CRISOSTOMI DE NATURIS BESTIARUM.

I. — De leone.

5

Emittit flatum quo uiuificat leo natum,
luce Deus terna surgit uirtute paterna.

Igitur Iacob, benedicens filium suum Iudam, dicebat:
Catulus leonis Iuda, filius de germine meo, quis suscitabit
eum?

Physiologus dicit: Tres naturas habet leo. Prima. Cum
10 ambulat in montibus vel siluis, si euenerit ut queratur a
uenatoribus, et ueniet ei odor uenatoris ad nares, statim
cum cauda delet post se uestigia sua quocumque ierit, ut
non secutus uenator uestigia capiat eum.

1-2 hic ordiuntur capitula libri bestiarum, uolucrum siue (seu c^3) uer-
mium c , om. b d e 3 de triplici natura leonis b^2 , leo leena e^2 , de leena
 e^1 , om. b^3 d 4-5 om. a^2 b^2 3 c d , in fine b^1 (qui praem. unde uersus), e^1
5 paterna: superna (?) a^1 6-p. 260, 14 igitur-israel: legitur in physiologo
 e 6-8 igitur-eum om. c^3 6 igitur om. b^1 iacobus d iuda a^1 b^2
7 iudas b^3 post filius: meus b^3 9 physiologus a^2 b^2 c^1 2 , fisiologus c^3 ,
philosophus b^3 , phy^{us} d post leo: de leone c^3 d 10 in siluis b^2 d post
siluis: et e uenerit b^1 , 2 uenerit a^2 11 uenerit b^2 , uenit d odor ei d
nasum b^3 c 12 delet: tegit b^3 post se om. c uesti²ia b^1 , om. b^2
quoc. ierit om. b^3 13 non-uestigia: uenator non sequatur nec b^3 non: ne b^1

Sic et dominus noster Iesus Christus spiritalis leo de
de tribu Iuda, radix Daud, missus a sempiterno patre,
cooperuit intelligibilia deitatis suae uestigia, descendens-
que in uterum uirginis saluauit errans genus humanum.
5 et uerbum caro factum est et habitauit in nobis. Propterea
ignorantes eum infernales potestates descendisse, scilicet
dicebant: Quis est iste rex gloriae? Responderunt superne
dicentes quia: Ipse est dominus uirtutum et rex gloriae.

De secunda natura leonis. Cum dormierit leo, uigilant
10 oculi eius in aperiendo, sicut et in cantico canticorum te-
statur sponsus de se ipso: Ego dormio et cor meum uigilat.
Et enim corporaliter caro quidem domini quieuit, diuinitas
autem semper ad dexteram patris uigilat, sicut scriptum est:
Ecce non dormitabit neque dormiet qui custodit Israel.

15 De tertia natura leonis. Cum leaena pepererit catulum
mortuum eum generans, custodit tribus diebus, donec ueniens
pater eius die tercio, sufflat in faciem eius et uiuificat eum.

Sic et Deus omnipotens pater filium suum dominum
nostrum tertia die suscitauit a mortuis, ut Iacob ante
20 prophetabat: Accubans requiescit ut leo et sicut catulus
leonis; quis suscitabit eum?

1-8 om. c³ 1 sic et: sicut b³ dom.: deus b³ 1-8 spiritalis-glo-
riae om. b³ 2 radis (?) a¹ 3 saue om. b¹ 4 saluaus b², saluatus c¹,
saluatorus c² errans: creatum b¹ 5 habitabit a c¹ 5-8 propte-
rea-quia modo c¹ 2 6 infernales in mg. c¹ 7 superne inter linn. c¹ 8
ipse-gloriae om. b² ipse om. d est om. a b¹ d post et: ipse est c¹ 2
9 de-leonis om. b² d, item b³ de om. a secunda om. a¹ eius natura
c¹ 2, natura eius c³ dormit b³ leo om. b³ 10 sic b¹ et om. b³
cantica c³ 10-1 canticor.-ipso om. b³ 12-4 et enim-israel: qualiter
corpus eius quieuerit in sepulcro, diuinitas autem semper uigilabat ad
dexteram patris b³, om. c³ 12 et enim: est enim a quidem: enim (?) a¹
13 autem: eius b² sicut scriptum est: ut illud a b² d, unde illud b¹
15 de-leonis om. b² 3 d e de om. a c¹ tertia om. a¹ natura om. b¹
leonis: eius c³, om. b¹ c¹ 2 laeaena a² peperit a b³ c³ e¹, parit c¹ 2 d e²
16 eum om. b² post cust.: eum d post diebus: et tribus noctibus e¹
16-7 pater eius ueniens b³ 17 eius om. c¹ e tertia die b³ tertio
a c³ e, tertia d sufflat c¹ d -ffians e eius faciem b¹ facie b² eius
om. d et om. c¹ 2 e¹ post et: pater c² 18-21 om. c³ 18 et om.
b³ e¹ pater omnipotens b² e omnipotens om. b³ 18-9 dom. nostrum
om. b³ e¹ 19 post nostrum: iesum christum b³ e suscitauit die tercio b¹
die tertia e¹ tertia a¹, -e d suscita^t e uti d ante om. e¹ 20
prophetauit b² 3 d, -uerat e acubans b³, accumbens b², accumbans d
requiescet b² 3 e¹.

II. - De panthera.

Formam pantherae libet hic comitando uidere:
sic Christi uita uirtute placet redimita.

Est et animal quod dicitur panthera, vario quidem
5 colore sed speciosum nimis et mansuetum ualde.

Physiologus dicit quod inimicum sit solis draconibus.
Cum comederit et saciauerit se diversis uenationibus, re-
cipitur in speluncam suam ponensque se dormit per tri-
duum. Surgens autem a sommo, statim emittit rugitum
10 peraltum, simulque odorem nimiae suauitatis emittit cum
rugitu, ita ut odor istius modi precellat omnia aromata et
pigmenta. Cum ergo audierint uocem eius omnes bestiae
quae prope sunt uel longe, congregantes se omnes nimiam
suauitatem illius secuntur. Solus autem draco cum audie-
15 rit uocem eius, abscondit se in subterraneis speluncis; ibi
autem nec ferens vim odoris eius, in semetipso contractus

1 om. $a^2 b^3 d e^2$ panthera b^2 de redemptione mg. e^1 , panthera draco
mg. e^2 2-3 om. $a^2 b^2 c d$, in fine b^1 (qui praem. uersus), e^1 3 red.:
polimita a^1 , polita e^2 4-6 est-draconibus: phy^{us} dicit e^2 , om. e^1 4 et
om. $b^2 c d$ panthera b^3 5 pseciosum (sic) b^3 ualde mansuetum $c^2 c^3$
6 phisiologus $a^2 b^1 c^2$, fisiologus c^3 , philosophus b^3 , phy^{us} d 7 cum-ue-
nationibus: panthera diuersis uenacionibus saciatus e cum: atque $c^2 c^3$
commederit $a b^3$ et sac: consaciauerit (?) a^1 sac. se: saciatus fue-
rit b^3 satiauerit c^2 , satiauit d post se: de $b^1 d$ uenacionibus a^2
 $b^2 c^3$ 7-8 rec.-se om. $b^3 e$ 8 specum suum $c^2 c^3$ per triduum dormit b^1
 e , triduo iacet in spelunca b^3 9 surgens autem: surgensque e au-
tem om. d sompno $b^1 d$, sopno e^2 statim om. $b^3 e$ mugitum e
10 nimie suauitatis odorem b^2 suauissimum e 10-2 emittit-pig-
menta om. e 10 emittit om. $b^3 d$ 11 huius modi b^1 modo (?) a^1
12 pigmenta: ungenta b^2 12-4 cum-secuntur: quem (hunc e^2) bestie
audientes se congregant illius sequentes suauitatem e 13 quae-longe
om. b^3 proppe (?) a^1 uel longe sunt $b^1 c^2 c^3 d$ congr. se: congre-
gante b^3 14 suau. illius: illius odoris suauitatem b^1 post suau.:
odoris $c^2 c^3$ illius: eius d sequuntur b^2 14-5 cum-eius: uocem
suam non audiens e^1 , uocem eius cum audierit e^2 15 absc. se: latet e
in om. $b^2 c^3 d e$ subterrigenis $b^2 c^3$ cauernis $c^2 c^3$ 15-p. 263, 5 ibi-
christus: (mistiche panthera e^2) significat christum qui e 15-6 ibi autem
nec: sed uero ibi d

obstupescit et remanet immobilis inanisque uelut mortuus.
Cetera uero animalia secuntur eum quocumque uadit.

Sic et dominus noster Iesus Christus uerus panthera
omne genus humanum quod a diabolo captum fuerat et
5 morti erat obnoxium per incarnationem suam ad se tra-
hens captiuam duxit captiuitatem, dedit dona hominibus:
panthera enim omne capiens interpretatur. Sic et dominus,
ut diximus, uidens omne genus humanum a daemonibus
captum idolisque mancipatum, omnibusque simul praeda
10 diaboli effectis, descendit de caelo cum nimio incarnacio-
nis suae odore et eripuit nos, sequimurque dominum et
agnum quocumque ierit, impleturque prophetia: Factus
sum, inquit, panthera huic Effraim et sicut leo domui
Iudae. Ac per haec significabatur iam tunc quando Effraim
15 idolis seruebat quod uocatio gentium et plebis Iudaeorum
debuerat per aduentum Christi impleri. Et quia panthera
varium animal est, significat Christum, qui est incompre-
hensibilis sapientia, totus simplex, totus bonus, mitis et
clemens, firmus et stabilis et diuersa sapientia fulgens.
20 Et <ut> speciosum animal est panthera, ita et Christus,
ueluti Dauid dicit in spiritu: Speciosus forma prae filiis

1 et remanet *om. a* inanisque *om. b³* uelut *b¹ 3 a¹ d* 2 cetera-
uadit *om. b³* uero *om. b²* sequuntur *d* eum: pantheram *c² 3* ua-
dit *corr. e* uadun- *a²*, ierit *b² d* 3 sic *etc. usque ad finem cap. om. c³*
sic et: al (= allegoria) sed *d* et *om. b³* uera *c²* panthera *b³* 4
humanum genus *c²* dyabolo *b³ d* 5 erat *om. b³* incarnationem *b*
6 dedit d. hom. *om. b¹* post dona: in *d* 7 panthera *b³* enim *om. b³*
dom.: deus (omnipotens *c²*) *b² 3 c² d* 8 ut dix. *om. b³* omne: (= esse) *d*
humanum genus *c²* a *om. a² b d* 9 ydolisque *b³ d*, dolisque *b²*
omnem simulque *b²* omnesque *b¹ c² d*, omnesque *a²*, hominemque *b³*
post simul: populos *c²* predam *b²* 10 dyaboli *b³ d* effectos *b¹ c² d*,
-ctis *a²*, factum *b² 3* incarnationis *a² c² d* 11 ardore *b²* sequi-
mur *b²* 11-2 agnum et dominum *b¹* 11 dominum et *om. b³* 12
impleaturque *b²*, impletur *b³* propheta *b¹*, -ta *a²*, pphā *d* 13 inquit *b³*
panthera *b³* effr. *om. b³* 14 iuda *b¹ 3* hoc *b³*, hunc *b² d* effrem *b d*
15 ydolis *b³ d* uocatio *b² 3* gentium *b² d* post gent.: omnium *b³*
plebi (?) *a¹*, plebs *b³* 16 debuit *b³*, *om. b¹* per: quod *b³* imple-
retur *b¹* panthera *b³* 17 est animal *a¹* incomprehensibilis est *b¹*
inreprehensibilis *b³* 18 sapientia *b²* 20 preciosum (?) *a¹* est ani-
mal *b d* panthera *b³* 21 ueluti: sicut (et *b¹*) *b¹ 3* spiritum *b³ d*
post spec.: littera rasa *a²*

hominum. Ergo et mansuetum est animal, sicut Isayas de Christo: Gaude et laetare, filia Syon, quoniam rex tuus ueniet tibi mansuetus et saluans. Et quia illud animal, cum saciatum fuerit, statim quiescit et dormit, ita et dominus noster Iesus Christus, postquam saciatus est Iudaicis illusionibus, id est flagellis, alapis, iniuriis, contumeliis, spinis, sputaminibus, ad ultimum cruce suspensus, clauis affixus, felle et aceto potatus lanceaque perforatus est. His namque muneribus Iudaeorum saciatus, Christus dormiuit ac requieuit in sepulchro, descendensque ad infernum religauit illic draconem magnum, generis humani maximum antiquum inimicum. Quod autem tertia die illud animal post sacietatem et somnum surgit et rugitum magnum emittit et fragrat odor suauitatis ex ore eius, significat quod dominus noster Iesus Christus, tertia die surgens a mortuis, impleuit prophetiam de eo per Dauid scriptam: Excitatus est, inquit, dominus dormiens tamquam potens et quasi crapulatus a uino statim exclamat ita, ut in omnem terram audiretur uox et in fines orbis terrae uerba eius dicendo: Gaudete iam et nolite timere: ego uici mundum. Et iterum: Pater, quos dedisti mihi custodiri, et nemo ex his periit nisi filius perditionis. Et iterum: Uado ad patrem meum, et patrem uestrum, Deum meum et Deum uestrum. Iterum autem ueniam ad uos,

1 et om. *b*³ *d* sic *b*¹ isaias *a*², ysaias *b* post is.: ait *b*², dicit *b*³ *d* 2 filia om. *b*² ³ sion *a*² quō *b*¹ 3 uenit *b*² et quia: tercio quia *b*³ 4 et alt. om. *b*¹ deus *b*³ 5 satiatus *a*¹ post est: a *a*¹ *b*³ 6-9 id est-saciatus: flagellis alapis *e*², om. *e*¹ 6-7 id est-sputaminibus om. *a*¹ 8 id est: et *b*² ³ iniuriis *d* 7 cruce om. *b*³ 9 hiis *b*³ *d* namque om. *b*³ uulneribus *b*¹, aliisque *b*³ satiatus *a*¹ *d* christus etc. usque ad finem: per tridum in sepulchro requiescens surgens (surgensque a morte *e*²) fecit mugitum (LXX audiens hy *e*¹: hoc audientes hm *e*²) qui per fidem et opera prope sunt et qui fragilitate grauati (sunt secuti etc *e*¹: procul sunt secuti ipsum *e*²) *e* 10 quieuit *b*² sepulchro *b*¹ *d*, -crho *b*² descendensque om. *a* ad: in *a* *d* 11 illum (?) *a*¹ 12 max. om. *d* post max.: et *b* *d* 13 somnium *a*², sompnium *b*¹ rugitum *a*² 14 flagrat *a*¹, fraglat *d*, flagrat *a*² odorem *b*² suauitatis *a*² 15 tertia *a*² *b*², -ie *d* 16 prophetiam *a*¹ 17 inquit *a*, om. *b*² dormiens dominus *d*, dorm. dom. post tamquam *b*² 18 potens om. *b*² exclamauit *b*¹ 22 hiis *d*, hic (?) *a*¹

et non dimittam uos orphanos. Item in fine euangelii sic dicebat: Ecce ego uobiscum sum omnibus diebus usque ad consummacionem saeculi. Et quid suauius aut dulcius esse potest odore domini nostri Iesu Christi, ita ut omnes
5 qui prope per fidem et per opera sunt et qui adhuc fragilitate grauati longe sunt audiant uocem eius, repleti et recreati suauissimo odore mandatorum eius? Requirimusque eum semper sequendo, clamantes cum propheta: Quam dulcia faucibus meis eloquia tua. domine, super
10 mel et fauum ori meo. Et in canticis canticorum: In odore unguentorum tuorum currimus. Et paulo post: Introduxit me rex in cubiculum suum, exultabimus et laetabimur cum eo. Oportet ergo nos sicut adolescentulas, id est in Christo animas innouatas, et per baptismum ad nouitatem
15 uitae uenientes post unguentum mandatorum eius curramus et a terrenis ad caelestia migremus, ut nos introducat rex in palatium suum, id est in caelestem Hierusalem, ibique exultantes dicamus: Gloriosa dicta sunt de te, ciuitas Dei, sicut audiuius ita et uidimus in ciuitate do-
20 mini uirtutum.

1 dimittam *a*², amittam *b*² 2 sum *om.* (?) *a*¹ 3 consummationem *a*², consumacionem *d.*, -tionem *a*¹ *post* aut: quid *b*² dulcius *a*² 4 odori *a*, -ris *b*¹ 5 prope (?) *a*¹ fidem et per *om.* *b*¹ *post* opera: sibi *b*¹ 7 mandati *b*¹ requiramusque *b*², requirentesque *b*² 8 pphā *d* 9 domine *om.* *b*² *d* 10 et fauum *om.* *d* 10-1 et in-currimus in *mg.* *a*² 10 canticum *et litt. rasa* *a*², canticum *a*¹ 11 introducit (?) *a*¹ 12-3 exult. -eo *om.* *d* 13 cum eo: in eo *b*¹, in te *b*² nos ergo *a*¹ id est: idem (?) *a*¹ 14 ante et: cum (?) *a*¹ et *om.* *d* 15 currere *b*² 16 e terrenis *d*, de terrenis *b*¹, e terris *b*² migrare *b*² 16-7 ut nos-suam *om.* *d* 17 palacium *b*² suum *om.* *b*² ierusalem *b*¹ *d* 19 ita: sic *d* et *om.* *b*²

III. — De unicorni.

Virgineis digitis capienda fit haec fera mitis:
qui mundum saluum facit intrat uirginis aluum.

5 Est aliud animal quod graece dicitur monoceros, latine uero unicornis.

Physiologus dicit hanc unicornem habere naturam, et quod sit pusillum animal; et est haedo simile, acerrimumque habet in capite unum cornu, atque nullus uenatorum eum capere potest, sed hoc argumento capiunt illum. Ducunt puellam uirginem in illum locum ubi moratur et dimittunt eam ibidem solam; ille autem mox ut uiderit eam, salit in sinum uirginis et complectitur eam, sicque comprehenditur et perducitur ad palatium regis.

15 Sic et dominus noster Iesus Christus spiritalis unicornis, de quo Dauid dicit: Et dilectus sicut filius unicornium, et rursum: Exaltabitur sicut unicornis cornu meum. Et Zacharias suscitauit eum in nobis, cornu salutis

1 om. a² d e², monoceros a¹ unicornii b¹, -ne b² in mg. de incarnatione e¹, uirgo unicornis e² 2-3 om. a² b² c³ d, in fine b¹ (qui praem. uersus), e¹ 2 digitis om. e¹ capiendo b¹ e¹ hic e¹ 4-5 om. e 4 post est: et c³ d aliud om. d monoceros dicitur b² rinoceros b¹ 6 dicit physiologus e physiologus a b¹ 2, fisiologus c³, phys^{us} d hanc-naturam: naturam hanc unum cornu habere c³, om. e unic. om. d habentem b² 6-7 et quod sit: unicornis est e 6 et om. b¹ 7 sic a² pusillum post animal e pusill^{os}_{um} b¹ et est om. e est haedo: hec haedo est b¹ edo e¹ similis b¹ 2 e 7-8 acerrimum (-mumque e²) in capite habens e 8 in capite habet b¹ post habet: etiam c³ cornu unum b² 8-9 atque-illum: capitur (autem autem e¹: enim e¹) hoc modo e 8 atque: et d uenator b² 9 eum om. d sed hoc: sic enim b² illud b² 9-10 ducitur uirgo e¹, pastores ducunt uirginem e² 9 dicunt a² 10 post puellam: per a² d locum in illum c³ illum om. e 10-11 et-solam om. e 11 dicunt a² mox om. c³ ut: cum e 12 uirginis: eius e eam complectitur (amplectitur e¹) e 12-3 sic capitur e 13 ducitur e palacium b¹ 2 c³ d, (post regis) e¹ regum c³, om. d 14 sic etc. usque ad finem: (mistiche unicornis e²) significat (autem e¹) christum qui a nullo capi poterat sed uoluntate patris descendit in uterum uirginis et uerbum caro factum est (et habitabit in nobis e¹) e, om. c³ spiritalis a¹ b² 15 dicit om. d

- in domo David. Et in deuteronomio Moyses, benedicens
tribum Ioseph, dicit ita: Filius primitivus meus, tauri
species eius, cornua monocerotis cornua eius. Quod autem
unum cornu habet, significat hoc quod Christus dicit:
5 Ego et pater unum sumus. Caput autem Christi Deus.
Acerrimum autem quod dicit eum id est, quem neque
principatus neque potestates, non throni nec dominationes
intelligere potuerunt, nec infernus tenere ualuit. Pusillum
est animal propter incarnationis eius humilitatem, dicente
10 eo: Discite a me quia mitis sum et humilis corde. Qui
in tantum est acerrimus, ut subtilissimus diabolus intelli-
gere et inuestigare incarnationis eius mysterium non ua-
leat, sed sola uoluntate patris descendit in uterum uirgi-
nis, et uerbum caro factum est et habitauit in nobis. Quod
15 autem similis est haedo unicornis, significat saluatorem,
qui, ut apostolus ait, factus in similitudinem carnis pec-
cati, damnauitque in carne peccatum.

1 deuteronomio $a^2 d$ moysens d 2 tribu (?) a^1 ita dixit ioseph
 b^1 dicit $om. d$ ita $om. a^1$ primitivus a , primogenitus b^2 , (post meus) d
thuari a^1 , $om. b^1$ 3 sp. eius $om. b^1$ rinocerotis a^1 , -ratis a^2 4 hoc
 $om. b^2$ 5 unus (?) a^1 capud a autem: enim b^2 6 quod
dicit eum: habet cornu b^1 dicitur d id est: idem b^2 6-7 nec...
nec d 7 nec throni $b^1 2$ troni d dominationes $b^1 2$ 9 incarna-
cionis $b^1 2$ hum.: hilaritatem d 9-10 ipso dicente b^1 10 eo: ipso d ,
domino b^2 , $om. a^2$ quia: qui d hilaris d cordis b^1 11 acerrimus est b^1
ut: quod b^1 dyabolus d , $om. b^2$ 12 incarnationis $b^1 2$ misterium
 $a d$, $om. b^2$ ualet $a b^1$, ualeret d 13 uirginis uterum d 14 habi-
tabit b^1 15 sit (?) a^1 16 similitudine a^2 17 dampnauitque $b^1 2 d$
peccatum in carne d carnae a^2

IV. — De ydro et cocodrillo.

Hydrus cocodrillum penetrans euiscerat illum :
transiliens mortem, Christus tulit inde cohortem.

Est et aliud animal, quod est in Nilo flumine et uo-
5 catur hydrus.

Physiologus dicit de eo quoniam satis hoc animal
inimicum est cocodrillo et hanc habet consuetudinariam
naturam. Cum uiderit cocodrillum in litore fluminis dor-
mientem ore aperto, uadit et uolutat se in luto, quo possit
10 facilius inlabi in fauces, ueniensque insiliet in os coco-
drilli, qui subito uiuum transgluciet. Hydrus autem dila-
nians omnia uiscera eius, exiet uiuus de uisceribus eius,
cocodrillo iam mortuo ac disruptis omnibus intraneis eius,
et significat mortem et infernum uel unumquemque ini-
15 micum saluatoris, qui tamen, assumpta mortali natura,
carne, descendit in infernum et disruptit omnia uiscera
eius, eduxitque paene omnes qui ab eo deuorati tenebantur
in morte, exprobransque morti: Ubi est, inquires, uictoria
tua? Et iuxta prophetam: O mors, ero mors tua, morsus
20 tuus ero, inferne, quia et corpora multorum sanctorum
cum Christo eo tempore surrexerunt.

1 om. d e², de cocodrillo (in fine) b¹ et coc. om. a¹ e² in mg. de de-
scensu ad inferos e¹, ydrus cocodrillus e² 2-3 om. a² b² c³ d, in fine
b¹ e¹ 2 ydra a¹ e², -o e¹, -os b¹ 3 christe a¹ 4-5 dicit physiolo-
gus (phy^{us} e²) quod ydrus est animal habitans in nylo flumine e 4 et
aliud om. b¹ animal aliud c³ nylo b¹ 5 hydrus a², ydros b¹, ydris
b² d, idris c³ 6-7 habens inimicum suum cocodrillum et habet hanc
e¹, inimicum cocodrillo et habet hanc e² 6 phisiologus b², phy^{us} d,
fisiologus c³ quod b¹, quum a¹ hoc om. b² 7 corcodrillo a c³
hanc om. b² consuetudinem e 8 corcodrillum a c³ littore b¹ c³
e¹, -em e² 9 aperte d uadit et om. e uolitat (?) a¹, inuolutat b²
alto luto e¹ quod b¹ d e², ut e¹ 10 illabi d, labi e², illabi e¹
....
post fauces: eius b¹ e 10-1 ueniensque-transgluciet om. e 10 insilit
b² d corcodrilli a c³ 11 hydrus a², ydros b¹, -us e, -is b² d, hydriis e
12 omnia om. e exit b² c³ e, et d post uiuus: et d de uisc. eius
om. b¹ e 13 illo mortuo e corcodrillo a c³ ac disr.-eius om. e o-
mnibus-eius: uisceribus eius interius b² interraneis a d 14 et sign.
etc. usque ad finem om. c³ 14-5 et sign.-tamen: (mystice ydrus e²) signi-
ficat christum qui e 14 pr. et om. b² 15 assumpta a natura mortali
b¹ c³ d e 16 in: ad e dirupit e, disruptit d 17 eodem e uorati e²,
om. e¹ 18 exprobransque etc. om. e 19-20 tua alt.-inferne: etc d
20 ero om. b¹ 21 surrexerunt eo tempore b² surrexere d

V. — De sirenis et onocentauris.

Alliciunt pene nautas cantando sirenae :
suasus hostiles dulces Christi fuge miles.

De sirenis et onocentauris ita Esaias dicit propheta :

5 Sirenae et daemonia saltabunt in domibus eorum.

Uniuscuiusque figuram Physiologus ita disseruit. Sirenae, inquit, animalia sunt mortifera, quae a capite usque ad umbilicum figuram feminae habent. Extrema pars usque ad pedes uolatilium imaginem tenet, atque musicum quoddam dulcissimum melodiae carmen canunt. per quod homines nauigantes decipiuntur, ita ut persaepe, auditum demulcentes sensumque delinientes, in soporem uertantur, et tunc illae uidentes eos esse sopitos, inuadunt et laniant carnes eorum.

15 Sic igitur decipiuntur illi qui diabolicis pompis et theatralibus uoluptatibus delectati uel tragoediis musicis soluti et uelut somno mentis grauati, efficiuntur aduersae uirtutis audissima praeda.

1 om. d e² syrenis b¹ c³, -a e¹ et on. om. e¹ onocentauris a¹
b¹ in mg. de uanitatibus seculi e¹, syrenes e¹ 2-3 om. a² b² c³ d,
in fine b¹ e¹ 2 syrene a¹ b¹ e, correxi 4-5 om. c³ e 4 syrenis b¹ d
onocentauris a b¹ ita om. d dicit ysaias b¹ 2, dicit ysayas d 5
syrene a¹ b¹ d 6 uniusc.-disseruit om. e uniusque cuiusque a²,
cuius b² ita fisiologus b² fisiologus a², fisiologus c³, phys^{us} d post
phys.: igitur a¹ describit ita b¹ diseruit a c³ 7 syrene (-nes e²)
sunt monstra marina e syrene b¹ d inquit a 8 post extr.: autem e¹
9 usque om. d uolatilem b² ymaginem b¹ d e tenent a e 9-10
atque-canunt: que cantu dulci e 9 musicam d 10 quiddam d mel.
car.: musicum b² canant a, -nent c³, cantant b¹ d 10-1 per quod
homines om. e 11-2 decip.-delinientes om. e 11 ut om. d 11-2 sepe
per auditum b² c³ 12 delinientes a, dilaniantes c³ 13 uertuntur a b¹ c³,
uertunt e¹, uertant e² illae-esse om. e eo (?) a¹ esse om. b¹ d
14 carnes dilaniant e laniunt c³ carnes: corpora c³ 15-8 sic qui
delectantur in pompis theatralibus (thedralibus e¹) tragediis ab astuto
dyabolo decipiuntur qui animas cum corpore dilaniant (sine fine etc e¹:
super flumen e²) e, om. c³ 15 post dec.: et b², ut d dyaliciis b¹, a dy-
bolicis d 16 delectari a 17 uelut b¹ d sompno b¹ d mentes b²
grauate b² post effc.: ad a

Pars hominem fingit, asinum pars altera pingit
moribus informes notat hoc pecus atque bicordes.

Eodem modo onocentaurus duabus naturis constat, ut
Physiologus asserit. Nam superior pars homini similis est
5 posteriorque asino similis. et natura eius ualde agrestis.

Per hunc assimilantur bicordes et bilingues homines,
moribus informes, habentes speciem pietatis, uirtutem eius
abnegantes, sicut scriptum est: Et homo, cum in honore
esset, non intellexit, comparatus est iumentis insipientibus
10 et similis factus est illis.

.
.
.

XXVII. - De fenice.

Fenix sponte parit, repit, uolitando recedit:
Christus morte cadit, surgit, super aethera uadit.

Est et uolatile quod dicitur fenix, cuius figuram gerit
15 dominus noster Iesus Christus, qui dicit in euangelio suo:
Potestatem habeo ponendi animam meam et potestatem
habeo iterum sumendi eam, nemo eam tollet a me. Pro-
pter haec verba irati sunt Iudaei.

1 *prae*m. de onocentauro e^1 in *mg.* uecordes et bilingues e^1 , onocentaur
 e^2 1-2 *om.* a b^2 c^3 d 2 floribus informes b^1 informem e^1 ue-
cordes e^2 3-4 eodem-asserit: onocentaurus (-thaurus e^2) ut asserit
physiologus (*phys* asserit e^2) ex duobus naturis constat e 3 eo a b^2 d
post eod.: autem c^3 onocentaurus a^1 constat naturis c^3 4 phi-
siologus a b^2 , fisiologus c^3 , *phys* d dicit b^2 hominis a^2 5 posterior
pars e^1 similis *om.* e nat. eius: nature e^1 eius *om.* e^2 aggre-
stis est e 6 per hunc *etc. usque ad finem om.* c^3 designantur per
hunc e assimilantur d uecordes a e^2 7 moribusque e^2 , morbis-
que d post piet.: sed e 8 sicut *etc. usque ad finem om.* e sicut
scriptum est *om.* b^1 2 d 9 cōp esse b^1 , c ē b^2 iumentis *etc. om.* b^1
iumentibus d 11 *om.* a^2 b^3 d e^2 in *mg.* de ascensione e^1 , fenix e^2 12-3
om. a b^2 3 c^2 d, in fine b^1 e^1 13 surgens b^1 14-8 *om.* e 14 et *om.* b^3
auis q̄ d post uol.: animal b^2 fenix dicitur b^1 2 figuram cuius d
14-5 gerit post christus b^1 15 dixit b^3 suo *om.* b^2 d 16-270, 1
meam-partibus *om.* d 16-7 pot. habeo *om.* b c^2 17 nemo eam: homo
non b^3 tollit b^1 3 a me: eam b^3 18 post haec: enim a uerba
om. b^3 reati b^3

Est itaque haec auis in Indiae partibus. De ea dicit
Physiologus quia. expletis quingentis annis uitae suae,
intrabit in lignum Libani repletque ambas alas suas di-
uersis aromatibus eiusdem ligni, faciensque uariis de pi-
5 gmentis clausum nidum, congregat sarmentorum aceruum
maximum subter domum ponens, accedensque ad aerem
solis ignem adtrahit secum et incendit sarmenta ac ingre-
ditur in nidum suum mense faminoth id est martio et
comburit se ipsam, et cinis prima die uertitur in uermem,
10 secunda die in uolucrum, tertia uero die reuocatur in
pristinum statum.

Haec auis significat Christum, utrisque alis odore
suauiissimo repletis, id est ueteris et noui testamenti. Sic
erit et scriba in regno caelorum, qui profert de thesauro
15 suo nova et uetera.

1-4 est-aromatibus: fenix (ut dicit ph^{us} e²) est auis que expletis annis
(certis e¹: quingentis e²) in altissimis orientis partibus (in e²) arbore ni-
dum ex lignis libani sternit cum aromatibus preciosis e 1 post est:
enim aquata uel c² itaque: autem b² post itaque: ignotum c² haec
auis om. c² ea: hac d 1-2 ph^{us} dicit d 2 phisiologus a b² c²,
fisiologus b³ quia om. b³ annis .d. b³ 3 intrauit a², intrat a b³ d
in l.: siluam b³ lignum: regnum b¹ lybani b¹ c², om. d replet b¹,
et implet d suas om. d 4 eiusdem ligni om. e eiusdem: ipsius b³
4-11 faciensque-statum: tunc feruidos solis radios alarum in se concitat
agitacione et super struem ruit et solis ardore incensis aromatibus ipsa
pariter incensa (accensa e²) comburitur e 5 nidum clausum de uariis
pigmentis et d clusum b² c², om. b³ post nidum: et c² 5-6 maxi-
mum aceruum sarmentorum b³ sarmentorum post maximum d 6 post
maximum: et b¹ subter d. ponens: et penes nidum b³ subtus b¹ 2 c² d
ponens domum c² domum: nidum d ascendensque b¹, accendensque
d, ascendens b³ aerem: radium d 7 ignem solis b³ attrahit b¹ c² d,
trahit a¹ b² 3 sarmentum d 8 in om. b³ c² suum om. b³ phaminaot
d, famoth b¹, faminothi b² c², om. b³ id est om. b³ marcio b c² d
9 compurit b³ ipsum a² c², ipm b² et cinis: cinis uero eius d,
quia b³ primo b² 3 c² d die om. b² post die: cinis b³ in
uermem uertitur b² uertetur c² uermem: cinerem d 10 secundo d
pr. die om. d tercio d die uero b² uero om. b³ reuoc. om. b³ 11
gradum uel statum d, om. b³ 12 praem. al (allegoria) d haec auis:
fenix e², om. e¹ post auis: ut diximus d significans e¹ post chri-
stum: cum d utriusque ale e alis om. b³ 12-3 odore post sua-
uiss. b³ d, om. e¹ 13 repletum b³ e, om. c² id est: et b² post est:
alis d, ui e¹ noui et ueteris d 13-5 sic-uetera om. a¹ 13-4 et sic
erit e² 14-5 erit-uetera alia manu a² 14 erit bis d et scriba om. e
post et: omnis d post scriba: doctus b² 3 d e 14-5 in regno-uetera:
qui etc b³ qui-uetera: etc e¹, om. d 15 nouo a²

Dall'esame dell'apparato critico che precede è facile pervenire ad alcune conclusioni non poco interessanti:

1) a^1 ed a^2 presentano molti errori comuni: 260, 5 *habilabit*, 261, 7 *commederit*, 263, 17 *inquit*, 264, 4 *odori*, 266, 2 *primitius*, 5 *capud*, 267, 15 *assumta*, 268, 4 *onocenthauris*, 10 *canant*, 12 *delimentes*, 16 *delectari*, 17 *ad aduersae*; si è quindi tentati ad attribuire allo Heider tutti gli errori di a^1 che non figurano in a^2 , e che nell'apparato indichiamo con (?). Eppure, malgrado queste spiccate affinità, non è possibile ritenere che uno dei due codici sia copia dell'altro. Infatti a^1 non può derivare da a^2 perchè questo manca dei distici, a^2 non può essere copia di a^1 che omette *id est-sputaminibus* (p. 263, 6-7) e manca, alla fine, di *sic erit-uetera* (270, 13-5).

2) Le varianti che intercorrono fra le tre famiglie a , b , c sono scarse e poco notevoli. Quelle particolari della famiglia a sono assai poca cosa, talvolta riducendosi a semplici errori di scrittura, come vari già menzionati; es. 260, 12 *est enim*, 262, 1 *et remanet* om., 263, 10 *descendensque* om., 268, 9 *tenent*, 269, 6 *uecordes*, 18 *enim*, 270, 6 *subter*. Le lezioni caratteristiche di b sono ancora più insignificanti: 262, 20 *est animal*, 263, 12 post. *max.*: *et*, 265, 7 *similis*, 266, 7 *nec throni*, 267, 15 *natura mortali*, 268, 4 *dicit ysaias*, 269, 8 *sicut scriptum est* om.; una più stretta affinità tra b^2 e b^3 merita d'esser presa in considerazione: 260, 20 *requiescet*, 261, 15 in om., *subterrigenis*, 262, 7 *deus*, 10 *factum*, 263, 6 *id est*: *et*, 270, 7 *trahit*, 14 *doctus*. Viceversa il tipo c sembra essersi distanziato più profondamente dalla origine comune: 260, 9 *eius natura* (*natura eius*), 261, 7 *atque*, 8 *specum suum*, 14 *odori*, 15 *cauernis*, 262, 2 *pantheram*, 265, 8 *etiam*, 268, 14 *corpora*, 269, 3 *autem*.

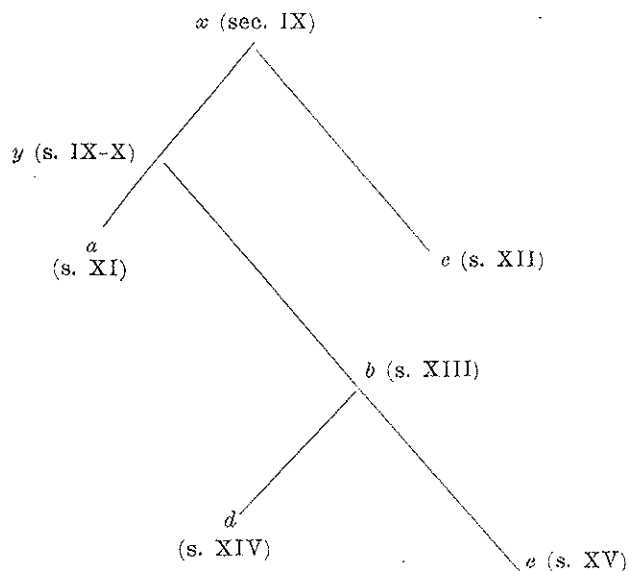
È facile dunque arguirne che a e b derivino da uno stesso subarchetipo.

3) La recensione d proviene da un manoscritto della famiglia b , che in parte presentava le lezioni del codice b^2 , in parte quelle di b^3 :

259, 10	<i>in siluis</i> b^2 d	261, 10	<i>emittit</i> om. b^3 d
262, 2	<i>ierit</i> b^2 d	262, 21	<i>spiritum</i> b^3 d
14	<i>hunc</i> b^2 d	263, 1	<i>et</i> om. b^3 d
264, 9	<i>domine</i> om. b^2 d	ibid.	<i>dicit</i> b^3 d
266, 2	<i>primogenitus</i> b^2 d	9	<i>hiis</i> b^3 d
267, 5, 11	<i>ydris</i> b^2 d	269, 15	<i>suo</i> om. b^3 d
10	<i>insilit</i> b^2 d	270, 12-3	<i>suauissimo odore</i> b^3 d

4) Quantunque la recensione *e* sia stata profondamente alterata in tutta la sua dicitura, deboli tracce del tipo *b* si lasciano riscontrare anche in essa: 260, 19 *iesum christum* *b*³ *e*, 261, 9 *statim* om. *b*³ *e*, 265, 7 *similis* *b*^{1 2} *e*, 270, 13 *repletum* *b*³ *e*.

5) Mentre *a*¹ ed *a*² sono i più antichi manoscritti giunti sino a noi (sec. XI), i codici della famiglia *c* appartengono ad epoca posteriore (*c*¹, *c*³ al sec. XII, *c*² al XIII), e quelli di *b* sono ancora più recenti (*b*¹, *b*² del sec. XIII, *b*³ del XIV). Non è da credere tuttavia che questa redazione del *Physiologus* sia nata nel secolo XI; l'opinione espressa dal Goldstaub: *freilich ist gerade die Göttheimer Version nicht der beste Repräsentant dieser Gruppe, da sie weder alle charakteristische Merkmale enthält, noch auch die älteste der Familie ist* (1), trova conferma nella notizia che un testo di *Crisostomus de naturis animalium* era citato in un catalogo del IX secolo come appartenente al monastero di Murbach (2). È facile dunque ricostruire in tal modo la cronologia dei *Dicta Chrysostomi*:



(1) M. GOLDSTAUB, *Die Entwicklung des lateinischen Physiologus*, in *Verhandlungen der einundvierzigsten Versammlung deutscher Philologen und Schulmänner in München*, Leipzig 1892, p. 216.

(2) H. BLOCH in *Strassb. Festschrift zur sechsundvierzigsten Versammlung deutscher Philologen*, p. 272. Cfr. MANITIUS, *Lat. Lit. des Mittelalters*, III, p. 731.

*
* *

Il *Physiologus* poetico di *Theobaldus* consta di dodici capitoli in vario metro: 1. *de leone*, 2. *de aquila*, 3. *de serpente*, 4. *de formica*, 5. *de vulpe*, 6. *de cervo*, 7. *de aranea*, 8. *de ceto*, 9. *de syrenis et honocentauris*, 10. *de elephante*, 11. *de turture*, 12. *de panthera*, e, a giudicare dalla tradizione manoscritta, non può essere più antico del mille e cento.

Circa la personalità e la patria dell'autore, permane una incertezza quasi assoluta: i codici lo dicono ora *Parisiensis*, ora *de Senis*, ora *Placentinus*, ora puramente *Italicus*; poichè in più d'un esemplare è chiamato vescovo, qualche moderno, dato che tra i mss. c'è il cod. Cassinensis 207 (sec. XIII-XIV), ha pensato a *Theobaldus*, abate di Montecassino tra il 1022 e il 1035 ⁽¹⁾. Delle svariate edizioni, la prima vide la luce a Colonia nel 1492, corredata d'un ampio commento che riproduce all'incirca quello del Vindob. 3219; nel Migne, t. 171, il *Physiologus Theobaldi*, forse sull'esempio del cod. Andegav. 707, è attribuito a Hildebertus Cenomanensis e stampato fra le sue opere; altre edizioni, anch'esse ormai vecchie, furono curate da C. A. Auber, *Histoire et théorie du symbolisme religieux* III, Paris 1871, e da R. Morris, *An Old English Miscellany*, 1872; tra le pubblicazioni più recenti, vanno ricordate quella del ms. di Fano a cura di V. Bartoccetti in *Studia Picena* I, 1925 e una riproduzione fototipica della stampa di Colonia per iniziativa di A. W. Rendell ⁽²⁾.

La popolarità di questa redazione in versi, dovuta forse al carattere di breve compendio scolastico e all'ausilio mnemonico del metro, superò di gran lunga tutti i *Physiologi* precedenti: almeno cento codici tra il XII e il XV secolo sono disseminati nelle varie biblioteche d'Europa.

Il Mann ne cita diciotto ⁽³⁾, trentanove il Manitius ⁽⁴⁾; noi

⁽¹⁾ THIERFELDER, *Eine Handschrift des Physiologus Theobaldi*, *Serapeum* 1862, nr. 15/16, p. 229.

⁽²⁾ *Physiologus, a metrical bestiary of twelve chapters by Bishop Theobald*, printed in Cologne 1492, transl. by A. W. Rendell, London 1928.

⁽³⁾ *Der Bestiaire divin* cit., p. 20 sg. Altra lista di codici è data dallo stesso MANN in *Beiblatt zur Anglia*, XII, p. 13 sgg. Cfr. anche *Anglia*, VII, p. 446 sgg.

⁽⁴⁾ *Op. cit.*, III, p. 734.

ne elencheremo sessantuno, indicando con un asterisco tutti quelli che non trovano menzione in lavori precedenti:

Monacensis		16073, s. XII
Monacensis		801, s. XIII-XIV
Monacensis		14709, s. XIV, con commento
*Monacensis		4350, s. XIV
Monacensis		429, a. 1427, con scolii
*Monacensis		4146, a. 1436 sgg.
Monacensis		3131, s. XV
*Monacensis		3238, s. XV
*Monacensis		4409, s. XV, in due copie (f. 129 e 188)
*Monacensis		5594, s. XV, con commento e glosse
Monacensis		7678, s. XV, con commento
Monacensis		9728, s. XV, con commento
Monacensis		14544, a. 1470-3
Monacensis		14586, a. 1471
Monacensis		14634, con commento
Monacensis		14640, s. XV, con commento
Monacensis		15612, s. XV, con commento
Monacensis		18403, s. XV
Monacensis		14496, s. XVI, con commento
Vindobonensis		320, s. XIII
Vindobonensis		303 cit., s. XIV
*Vindobonensis		3123, s. XV
Vindobonensis		3219, s. XV, con commento
*Vindobonensis		13685, s. XV
*Vindobonensis series nova	254, (dallo Harl. 3093)	
*Vindobonensis		15071, a. 1346, solo commento
British Museum Addit.		10019,
British Museum Addit.		10415,
British Museum Addit.		30935,
British Museum Arundel		243,
British Museum Harl.		3093, s. XII

Andegavensis	707
Berolinensis	837
Berolinensis	919
Berolinensis	976
Berolinensis	989
*Laurentianus lat.	111
*Vaticanus lat.	5161
*Vaticanus lat.	5185
Vaticanus lat.	2868, s. XIV, con vasto commento
*Parisiensis lat.	2843, E
Parisiensis lat.	5129
Parisiensis lat.	8321
*Parisiensis lat.	10448
Parisiensis nouv. acq.	258
*Saint-Omer	115
Lipsiensis	391
Lipsiensis	638
Pragensis	1625, s. XII
Pragensis	2026
Gottwicensis	201, s. XIV
Sangallensis	841, a. 1462, con commento
Audomarensis	115
Duacensis	825
Duacensis	882
*Copenhagen Borderholmer Bibl., Wetzell p. 174	
Breslaviensis Universitatis, s. XV	
*Neapolitanus IV F 60, s. XIII	
*Neapolitanus già Vindobon. 3403, a. 1423, con glosse	
Capitularis Fani 5, s. XIII	
Cassinensis 227, s. XIII-XIV.	

L'edizione critica di un testo così largamente diffuso attraverso una popolarità durata quattro o cinque secoli sarebbe opera non breve nè semplice, ma molto interessante.

*
* *

Esaurita così la serie delle vere e proprie redazioni dell'antico *Physiologus*, di quei testi cioè che, pur tra modifiche ed aggiunte, riprodussero in sostanza le sole proprietà zoologiche tradizionali, ci rivolgiamo finalmente ai cosiddetti *Bestiari*, nome generico che comprende svariate compilazioni sempre più ricche ed estese, fiorite tra il XII e il XIII secolo, quando ormai l'antica operetta appariva scarna e inadeguata ad appagare la crescente curiosità scientifica dei tempi (1).

(1) Altri manoscritti del *Physiologus* latino sono: British Museum Add. 24097 (pergameneo, sec. XIII, 17 capitoli a partire dal fol. 49^a: appartiene al tipo *y*^b), Br. Museum Arundel 506 (24 capitoli del tipo *y*^b, contenuti nei foll. 36^a-39^a), Monacensi lat. 9600, 18898, 19037 e 19614, codice di Linz.

Al *Physiologus Theobaldi* appartengono ancora un manoscritto di Eisleben, n. 969 e forse il Vindob. 982.

Tra i codici di Bestiari vanno infine menzionati i Parigini 14429 e 15256, il cod. Barrois CLXXVIII già Ashburnham, il cod. Hamilton 77, ora 81 della Pierpont Morgan Library di New-York, otto codici al British Museum, Add. 11283 (pergam., XII sec.), Burney 327 (pergam., XIII sec., cfr. MANN, *Anglia*, VII, p. 447 sgg.), Harl. 3244 (XII sec., da fol. 36^a a 71^b), Harl. 4751 (XIII sec., da fol. 1 a 74^b), Reg. 12 C. XIX (XIII sec., da fol. 6^a a 102), Reg. 12 F. XIII (XIII sec., da fol. 1 a 140^a), Sloane 3544 (XIV sec., da fol. 1 a 44), Cotton Vit. D. 1, dodici ad Oxford, Merton LXVIII (da fol. 6), Merton CCCXXIV (da fol. 142^b), Exoniensis XXXV (da fol. 2), Univ. CXX (XIII sec., da fol. 1), S. Ioh. Bapt. LXI (XIV sec., da fol. 2^b), S. Ioh. Bapt. CXXXVI (da fol. 114), S. Ioh. Bapt. CLXXVIII (da fol. 157), Rawlinson. C. 46 (sec. XIII, da fol. 291^b a 301), Rawl. C. 77 (XIII sec., da fol. 1), Douce LXXXVIII (XIV sec., foll. 5-29, 70^b-115, 121^b-123^b, 138-146), Douce CLI, Tanner. 110 (pergam., XII-XIV sec.), cinque della collezione Ashburnham, Cod. CCXCVIII (da fol. 79), Libri 1130 (XV sec.), Libri 1550 (XV sec.), Libri 1727 (pergam., XIV sec.), Cod. CLXVIII (pergam., XIII sec., da fol. 104), nove a Cambridge, Christ Church College E. XII, G. XVII, L. IV, Q. VI, University Library Gg. VI. 5 (XV sec.), H. IV. 26 (XII sec.), Kk. IV. 25 (XIII sec.), Mm. VI. 15 (XIII sec.), Fitzwilliam Museum 254, due a Cheltenham, Phillips 4725 (XIII sec.) e Phillips 10850 (XV sec.), e infine uno a Canterbury, Christ Church D. X. Si aggiungano Westminster Chapter Library 22 e Sion College Library di Londra L. 40, 2, L. 28.

Richiamo da ultimo l'attenzione su due lavori di MAX GOLDSTAUB, invecchiati ormai e in parte superati dai nuovi ritrovamenti, ma sempre degni d'interesse: l'uno è *Die Entwicklung des lat. Physiologus*, già menzionata a p. 272, n. 1, e l'altro, col titolo *Der Physiologus und seine Weiterbildung, besonders in der lateinischen und in der byzantinischen Literatur*, fa parte del *Philologus*, Supplementband VIII (1900), pp. 337-404.

Gli autori di *Bestiari* partono di solito da un primo nucleo di capitoli del *Physiologus*, curandosi per lo più di dividerli, come già il redattore dei *Dicta Chrysostomi*, in quadrupedi, uccelli, rettili e pesci; a ciascuno però di questi capitoli premettono od aggiungono quelle altre notizie sugli stessi animali che si riscontrano in Plinio, Solino, Isidoro, ed anche nuovi articoli congegnano sulla falsariga delle narrazioni tradizionali, traendo materia da queste o da altre fonti. Quanto alle interpretazioni divine od umane, neppure i *Bestiari*, almeno in origine, seppero rinunziarvi, anzi ne misero in voga parecchie di nuovo conio, quasi tutte moraleggianti secondo lo spirito delle prediche religiose, che certo a quei tempi usavano infiorarsi di paragoni congeneri tra l'uomo e il regno animale.

Questa tendenza a rinnovare la materia fondendo dapprima il vecchio col nuovo, e dando in sèguito al nuovo una preminenza sempre più accentuata, originò per gradi successivi numerosi testi assai vari tra loro, in cui è dato scorgere le singole tappe d'un continuo processo d'evoluzione.

Senza pretendere d'aver esaurita la messe davvero cospicua dei manoscritti di *Bestiari* latini, numerosi in tutta l'Europa ma specialmente nelle Biblioteche inglesi, mi limito a descrivere sommariamente cinque tipi diversi, ciascuno più elaborato e più ampio di quello che precede: ho seguito questo criterio, poichè giudico probabile che quanto maggiormente la trattazione è venuta estendendosi, tanto meno antica conviene valutarla.

1. Il *Bestiario* del Vaticano latino 4386, sec. XIII, comprende sedici capitoli: 1. *de hermilino*, 2. *de tasso*, 3. *de vulpe*, 4. *de caladrio*, 5. *de perdice*, 6. *de upupa*, 7. *de unicorno*, 8. *de leone*, 9. *de fenice*, 10. *de lupo*, 11. *de cocodrillo*, 12. *de pellicano*, 13. *de simia*, 14. *de tigride*, 15. *de ardea*, 16. *de cornicula*. Quasi tutti sono accompagnati da allegorie, mentre molti contengono particolari interessanti anche per la storia dei *Bestiari* romanzi.

2. Il codice Hamilton 390, del sec. XIII, contiene, fra l'altro, una ricca e varia miscellanea simbolico-favolistica, edita da A. Tobler in *Zeitschrift für Romanische Philologie* XII (1888), p. 57 sgg. Alcuni capitoli, provenienti dal *Physiologus* ma molto alterati nella dizione, vi si trovano avvicinati a favole esopiche e ad altre leggende.

3. Il codice Vaticano Regin. lat. 258, membranaceo, del sec. XIII, contiene da fol. 8^r a fol. 42^v il seguente *Bestiario* inedito: *De bestiis*. 1. *de leone*, Physiologus dicit quinque naturas habere leonem . . . , 2. *de simia*, 3. *de serpente*, 4. *de leena*, 5. *de lupo*, 6. *de lupa*, 7. *de atolope*, 8. *de castorio*, 9. *de hyena*, 10. *de onagro*, 11. *de dorcade*, 12. *de panthera*, 13. *de dracone*, 14. *de monocerote*, 15. *de cervo*, 16. *de caprea*, 17. *de simia*, 18. *de vulpe*, 19. *de ericio*, 20. *de mustela*, 21. *de aspide*, 22. *de salamandra*, 23. *de formica*, 24. *de syrena*, 25. *de cete*, 26. *de alcione*, 27. *de echino*, 28. *de cancro*, 29. *de polipo*, 30. *de aquila*, 31. *de fulica*, 32. *de pellicano*, 33. *de perdice*, 34. *de fenice*, 35. *de turture*, 36. *de caradrio*, 37. *de upupa*, 38. *de palumbe*, 39. *de noctua*, 40. *de apibus*, 41. *de gruibus*, 42. *de ciconia*, 43. *de strucone*, 44. *de serra*, 45. *de onocentauro*, 46. *de ibice*, 47. *de lacerta*, 48. *de elephante*, 49. *de cane*, 50. *de hydro*, 51. *de vipera*. Come già si desume dai titoli, questo *Bestiario* riproduce il 70 % circa della materia tradizionale del *Physiologus*.

4. Il codice Parigino latino 2780, del secolo XIII, presenta una quarantina di capitoli, parecchi dei quali — circa i tre quarti — riproducono, in sostanza, la trattazione del *Physiologus* ⁽¹⁾. Ad esso si accostano sensibilmente due codici del British Museum, St. 1067 e Vesp. E. X, entrambi, se non erro, dello stesso secolo; se non che, mentre il primo dimostra, specialmente nell'ultimo capitolo *de margarita*, un'accentuata affinità col *Physiologus* ^y, il secondo è prova eloquente del rapido sviluppo che segna la fase finale di queste compilazioni: gli articoli sono divenuti 95 ⁽²⁾.

(¹) Molti capitoli derivano dai *Dicta Chrysostomi*. Ecco l'indice generale: 1. *de leone*, 2. *de autula*, 3. *de onocentauro*, 4. *de herinacio*, 5. *de vulpe*, 6. *de rinocerote*, 7. *de monocherote*, 8. *de castore*, 9. *de ydro*, 10. *de crocodrillo*, 11. *(de hyena)*, 12. *de onagro*, 13. *de simia*, 14. *de capro*, 15. *de panthera*, 16. *de dracone*, 17. *de mustela*, 18. *de cervo*, 19. *de elephante*, 20. *de herodio*, 21. *de locusta*, 22. *de scorpione*, 23. *de culice*, 24. *de camelo*, 25. *de upupa*, 26. *de viperis*, 27. *de lacerta*, 28. *de capra*, 29. *de sirene*, 30. *de formica*, 31. *de aquila*, 32. *de nicticorace*, 33. *de fulica*, 34. *de perdice*, 35. *de asida*, 36. *de phenice*, 37. *(de pullo yrundinis)*, 38. *de miluo*, 39. *de pullis corvorum*, 40. *(de aranea)*.

(²) Il loro elenco fu pubblicato dal MANN in *Romanische Forschungen*, VI, 2, p. 401. La tradizione dei *Physiologus* è rappresentata, sia pure con aggiunte estranee, dai capp. 1-25.

5. e 6. Nel testo di Vesp. E. X si ha già la tipica suddivisione dei *Bestiari* in quadrupedi, uccelli e serpenti: la stessa, più ricca di capitoli e con in fine una sezione sui pesci, costituisce lo schema essenziale di due manoscritti finora sconosciuti: i Parigini latini 11207 e 14297, tutti e due del secolo XIII, che indicheremo rispettivamente con p^1 e p^2 . I capitoli di p^1 si avvicinano alla novantina, con trentacinque circa provenienti in buona parte dal *Physiologus*; quelli di p^2 superano il centinaio, e un terzo almeno tra essi continua la tradizione di quella fonte. Il testo di p^2 si trova poi fedelmente riprodotto nell'altro Parigino Mazarine 742 e nell'autorevole Vaticano lat. 2770 del sec. XIII⁽¹⁾, mentre due recensioni alquanto più libere, e quindi parallele tanto a p^1 che a p^2 , si trovano l'una nel codice Oxoniense Ashmolean 1511, splendido esemplare miniato dello stesso sec. XIII, l'altra fra le opere a stampa di Ugo da S. Vittore, vissuto nel dodicesimo secolo (Migne, S. L. 177). Il *Bestiario* di Ps. Ugo è molto disordinato: comincia con gli uccelli, e, dopo una grossa interpolazione proveniente da qualche codice del *Physiologus*, passa ai quadrupedi, ai serpenti e ai pesci; nel complesso è più vicino a p^2 che a p^1 . Questi vari testi vanno inoltre messi in relazione col *Bestiario* del cod. Laud. Misc. 247, edito venti anni fa⁽²⁾.

Siamo alla fine di questa sommaria rassegna, ma non possiamo tacere dello *Speculum Naturale*⁽³⁾ di Vincentius Bellovacensis (sec. XIII), in cui si succedono cinque sezioni zoologiche: uccelli, pesci, quadrupedi domestici, quadrupedi esotici e rettili, ciascuna coi singoli articoli in ordine alfabetico, nè del *De proprietatibus rerum*⁽⁴⁾ di Bartolomeo Anglico (metà

(¹) È un manoscritto membranaceo, cm. 24 × 16,30. I capitoli zoologici raggiungono la novantina.

(²) Si veda *The Bestiary: being reproduction in full of the Manuscript li. 4. 26 in the University Library, Cambridge with supplementary plates from other manuscripts of English origin, and a preliminary study of the Latin Bestiary as current in England*. Edited for the Roxburghe Club by M. R. James, Oxford 1928. Il Laud. Misc. 247 è del sec. XII, contiene 36 capitoli, a partire da fol. 140, e presenta un inizio identico al *Physiologus* di tipo y^b .

(³) Venetiis, 1492.

(⁴) BARTHOLOMAEI ANGLICI, *De genuinis rerum coelestium, terrestrium et inferarum proprietatibus libri*, Francofurti 1601, libri 12 e 18.

dello stesso secolo), una vasta enciclopedia divisa in 20 libri, dei quali il dodicesimo concerne gli uccelli e il diciottesimo tutti gli altri animali. Da Bartolomeo il *Physiologus* viene citato ora esplicitamente: *dicit Physiologus (de onagro), sentit Physiologus (de onocentauro)* ecc., ora invece adombrato in una perifrasi: *sicut asserunt qui de naturis rerum scripserunt (de rhinocerote)*. Ma ormai, dopo mille anni d'una eccezionale popolarità, la tradizione del *Physiologus*, pur nelle recenti manipolazioni dei *Bestiari*, volge rapida al tramonto: un palese scetticismo verso le sue favole e un rinnovato interesse verso la scienza naturale degli antichi sono tra gli aspetti essenziali del *De animalibus* di Alberto Magno e del *De natura rerum* di Tommaso da Cantimpré⁽¹⁾.

Napoli, novembre 1949.

FRANCESCO SBORDONE

RIASSUNTO. — I codici del *Physiologus* latino mettono capo a due redazioni indipendenti tra loro: l'opera fu dunque tradotta dal greco almeno due volte. Tra i rifacimenti fioriti attorno al mille, meritano rilievo i *Dicta Johannis Chrysostomi de naturis bestiarum*: l'A. ne indaga minutamente la tradizione manoscritta, e offre un saggio parziale di edizione critica. Si sofferma quindi a chiarire la genesi dei cosiddetti *Bestiari*.

⁽¹⁾ Su questa interessante compilazione si possono riscontrare V. CARUS, *Geschichte der Zoologie*, e L. THORNDIKE, *A history of magic and experimental science*, I-II.